

Abuso all'infanzia: la situazione nella Provincia di Perugia

Quaderni ACP 2003: 10 (5)

Abstract

To censure a comprehensive approach to child abuse prevention, intervention and treatment the Perugia Province realized a special training of some representative from the medical, mental health, social service education and police profession. The aim was to organize a network for rapid intervention. After training in Umbrian region 4 AUSL instituted their own team. The paper describes activity and difficulty found.

Carla Berardi. Child abuse prevention in the Province of Perugia

Parole chiave / Key words:

Autore:

Berardi Carla

Pediatra di base, ASL Perugia, ACP Umbria

carla.berardi@tiscalinet.it

Autore:

Nel 1998 l'assessorato alle politiche sociali della Provincia di Perugia si è posto l'obiettivo di strutturare una serie di interventi di sensibilizzazione/formazione di professionalità diverse, finalizzati alla costituzione sul territorio di una rete di intervento per i casi di abuso.

A questo scopo ha promosso il progetto "Primi interventi di sensibilizzazione/formazione per la costituzione di una rete di servizi per la prevenzione, trattamento e recupero nei casi di maltrattamento e abuso di minori". La priorità rispetto all'obiettivo era di giungere all'istituzione di un Gruppo Multidisciplinare con competenze specifiche sul tema, in grado di svolgere una funzione di supporto e di consulenza per la rete dei servizi in tutto il territorio provinciale sulla base di quanto raccomandato dalla "Commissione Nazionale per il coordinamento degli interventi in materia di maltrattamenti, abusi e sfruttamento sessuale dei minori" del Dipartimento Affari sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il progetto della Provincia fu finanziato con i fondi della legge 285/1997 e disciplinato da un Accordo di Programma dei Comuni di Perugia e Foligno, da 3 ASL (Perugia, Foligno e Città di Castello) e dall'Azienda Ospedaliera di Perugia.

Formazione e modello organizzativo

Il progetto formativo era articolato in quattro fasi:

1. sensibilizzazione rivolta a un largo numero di operatori sociali e sanitari di ASL e Comuni, a insegnanti e operatori delle Forze dell'Ordine;
2. formazione specialistica rivolta a un numero ristretto di operatori di diverse discipline, individuati nell'ambito dei servizi in base all'esperienza maturata e/o all'interesse sul tema dell'abuso;
3. formazione verticale dei componenti il gruppo specialistico, distinta per le diverse discipline;
4. formazione "a cascata" di tutti gli operatori socio-sanitari delle ASL e dei Comuni, degli insegnanti e delle forze dell'ordine.

- Nella **prima fase** è stato attivato un corso di sensibilizzazione, destinato ad assistenti sociali, psicologi, neuropsichiatri infantili, pediatri di base e ospedalieri, medici di pronto soccorso e radiologi, gestito dall'ACP e dal CBM di Milano, e si è articolato in 6 sessioni della durata di 6 ore ciascuna. I docenti erano un pediatra, uno psicologo, un neuropsichiatra infantile, una assistente sociale, una ginecologa. Sono state descritte le caratteristiche del fenomeno e presentati i dati epidemiologici; è stato affrontato il problema della rilevazione, della segnalazione, della valutazione, dei primi interventi di protezione e del trattamento; si è discusso del ruolo del pediatra, dello psicologo e dell'assistente sociale; è stata sottolineata la necessità di un intervento multidisciplinare.

Hanno partecipato 120 operatori disponibili al lavoro in rete e interessati alle problematiche del maltrattamento ai minori.

- Nella **seconda fase** è stato attivato un corso di formazione per la costituzione di un gruppo specialistico di riferimento sul tema dell'abuso all'infanzia, destinato a un ristretto gruppo di professionisti, operanti nei diversi Servizi, individuati in base all'esperienza maturata e/o all'interesse sul tema del maltrattamento. Il corso si è svolto nel periodo settembre-novembre 2000; è stato gestito dal Centro per la Salute del Bambino e strutturato in tre moduli per un totale di 82 ore.

Il primo modulo ha fornito elementi di conoscenza comune, sul tema dell'abuso; il secondo ha affrontato la metodologia di lavoro; il terzo ha esaminato i diversi modelli di "rete" con la possibilità di definire le linee generali di un modello di rete specifico per l'area territoriale della Provincia di Perugia. Sempre il terzo modulo ha affrontato il problema delle emozioni del professionista rispetto all'abuso, e sono stati forniti strumenti utili per ottimizzare la comunicazione con le famiglie nel caso di abuso intrafamiliare. Infine è stato trattato il problema della formazione degli operatori coinvolti nella fase di rilevazione.

Le lezioni sono state tenute da docenti di diverse discipline: pediatria, neuropsichiatria infantile, psicologia, sociologia, antropologia, medicina legale, counselling, giurisprudenza. Hanno partecipato 23 operatori: pediatri di base, pediatri ospedalieri, pediatri di comunità, medici di pronto soccorso, radiologi, neuropsichiatri infantili, psicologi, assistenti sociali, insegnanti, operatori del Nucleo Minori della Questura e dei Carabinieri.

- Nella **terza fase** è stata attivata la formazione specialistica e di supervisione dei casi, rivolta agli psicoterapeuti e agli assistenti sociali. Il corso è stato gestito dal Centro Bambino Maltrattato di Milano, e condotto da due docenti: una neuropsichiatra infantile e una assistente sociale. Sette giornate di formazione sono state destinate agli psicoterapeuti, quattro alle assistenti sociali e tre ai componenti delle équipes multidisciplinari aziendali.

La formazione per gli psicoterapeuti è stata centrata sull'analisi delle specificità dei contenuti clinici pertinenti al trattamento dei casi riguardanti il maltrattamento e l'abuso all'infanzia; quella per le assistenti sociali sull'analisi di procedure e metodi riguardanti la presa in carico, il rapporto con la rete e l'integrazione con il lavoro clinico. Le giornate destinate a tutti gli operatori componenti l'équipe sono state dedicate all'individuazione dei problemi di integrazione tra le professioni e di conduzione dei compiti operativi. Il corso si è chiuso con una giornata di sintesi in cui è stato affrontato il tema delle procedure giudiziarie nei casi di abuso.

- La **quarta fase** verrà attuata nel gennaio 2004 con la formazione "a cascata" che il personale formato metterà a disposizione del personale delle singole professionalità delle Aziende sanitarie.

Dal punto di vista del modello organizzativo alla fine della seconda fase del progetto formativo è stata formalizzata la costituzione di un gruppo operativo multidisciplinare provinciale, composto dai professionisti formati. L'obiettivo dato al gruppo (che sarà poi quello che attuerà la formazione "a cascata") era quello di coordinare i successivi interventi formativi e operativi nei confronti del complesso fenomeno dell'abuso all'infanzia secondo lo schema del Gruppo Multidisciplinare raccomandato dalla "Commissione Nazionale per il coordinamento degli interventi in materia di maltrattamenti, abusi e sfruttamento sessuale dei minori".

Attività, difficoltà e problemi aperti

In verità l'équipe provinciale non è mai stata operativa, e questo è problema non da poco. Tuttavia, nel 2001, in attuazione delle linee di indirizzo regionali, quattro Aziende USL della regione (Perugia, Foligno, Città di Castello e Terni) hanno istituito una propria "équipe multidisciplinare di riferimento per i casi di maltrattamento e abuso sui minori" composta dagli operatori dell'azienda che avevano compiuto la prima fase del percorso formativo.

Per quanto riguarda in particolare l'Azienda USL di Perugia l'istituzione dell'équipe è stata deliberata nel marzo 2001 e fa riferimento al Dipartimento dei servizi sociali.

Il gruppo perugino è composto da 3 psicologhe, 1 neuropsichiatra infantile, 2 assistenti sociali e 1 pediatra di base con funzioni di coordinatore; si riunisce ogni 15 giorni, per un tempo di due ore, in una sede fissa presso la AUSL.

Attività

Le funzioni dell'équipe sono di garantire la diffusione delle conoscenze e di offrire consulenza ai servizi territoriali nelle fasi della rilevazione (supporto nell'analisi e valutazione dei segni e sintomi del sospetto abuso) e della segnalazione (affiancamento dell'operatore nella decisione circa l'eventuale segnalazione e nei rapporti con il Tribunale). Per quanto riguarda il trattamento, al momento, l'équipe non assicura la presa in carico dei casi.

Il trattamento del bambino abusato e dei familiari rimane affidato agli operatori del Dipartimento salute mentale.

In concreto, nel sospetto di un caso di abuso, o ricevuta una segnalazione, l'assistente sociale territoriale si rapporta con l'équipe per l'analisi e la discussione del caso. In casi urgenti, non essendoci la condizione di garantire la pronta reperibilità, si attivano le strutture già deputate per l'emergenza (Pronto Soccorso ospedalieri e Pronto Accoglienza); successivamente l'operatore può richiedere la consulenza del gruppo multidisciplinare.

L'équipe si riunisce ogni 15 giorni per un tempo di due ore. Nel 2001 gli incontri sono stati dedicati per lo più alla "autoformazione", mediante revisione e discussione della letteratura e analisi e discussione dei punti critici e degli errori commessi in casi reali. Molti incontri sono stati di tipo organizzativo: per definire un modello operativo possibile e adeguato alla realtà territoriale e alle risorse disponibili, per elaborare un percorso per la segnalazione dei casi da proporre agli operatori e alla magistratura, per programmare la sensibilizzazione/formazione a cascata degli operatori della AUSL.

Nel 2002 è iniziata l'attività di consulenza ai servizi del territorio. Molto impegnativa è stata la raccolta di dati per una stima di prevalenza del fenomeno e per un'analisi del profilo dei problemi dei bambini abusati e delle famiglie, per ottenere informazioni sull'offerta dei servizi e sulla qualità degli interventi. Questa ricerca di dati ha anche importanti ripercussioni di carattere organizzativo per la programmazione degli interventi di prevenzione e di presa in carico dei bambini e delle famiglie.

I dati sono stati raccolti negli archivi giudiziari, in quelli dei servizi sociali e dei centri di salute mentale della AUSL. Dalle prime elaborazioni risulta, per il territorio della AUSL di Perugia, una stima di occorrenza intervallare (sulla base di 3 anni) di 2,9 casi su 1000 minori di 15 anni, inferiore alla media europea e verosimilmente sottostimata.

Per quanto riguarda la tipologia del maltrattamento: nel 32% si trattava di trascuratezza, nel 25% di abuso sessuale, nel 15% di maltrattamento psico-emozionale e il restante 23% distribuito tra tipologie miste e non identificate. Non è stato rilevato nessun caso di maltrattamento fisico. Una ricerca analoga è al momento in corso anche nell'Azienda USL di Foligno. Parallelamente a questa attività la "ACP Umbria" ha organizzato alcune iniziative. Nel 2002 e 2003 sono stati tenuti due seminari sul tema del maltrattamento all'infanzia nel "Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale".

Nell'ottobre 2002 è stata organizzata una conferenza della Prof. Marcellina Mian dell'Università di Toronto dal titolo "L'abuso all'infanzia: conoscere per fare".

Nel dicembre successivo, in collaborazione con il Comando Regionale dei Carabinieri, è stato organizzato un incontro con la Prof. Mian e la prof. Facchin, a cui sono stati invitati le forze dell'ordine, i magistrati del tribunale per i minorenni e del tribunale ordinario, la dirigenza dell'ufficio scolastico regionale, gli assessorati ai servizi sociali della Regione, della Provincia e del Comune. Sempre in collaborazione con il Comando Regionale dei Carabinieri è stato organizzato un "focus group" a cui hanno partecipato alcuni Comandanti di Stazione della Regione, con lo scopo di rilevare i bisogni formativi degli operatori sul tema dell'abuso all'infanzia.

Dall'elaborazione dei dati emersi è stato definito un progetto di formazione che dovrebbe venire attuato nel corso di quest'anno.

Difficoltà e problemi aperti

Tra i numerosi punti critici che caratterizzano la fase attuale, alcuni riguardano il territorio (servizi e scuola) e altri il funzionamento del gruppo multidisciplinare.

Nonostante la molteplicità di iniziative di sensibilizzazione sul tema svolte negli ultimi tre anni, non si riscontra un incremento del numero di segnalazioni. Sembra necessario avviare al più presto i progetti formativi previsti per gli operatori impegnati nella fase di rilevazione del fenomeno, in particolare insegnanti e medici.

Nell'équipe i problemi derivano soprattutto dal fatto che nel gruppo manca la multidisciplinarietà necessaria all'intervento e che la formazione specialistica non è ancora completata.

Al momento l'équipe è quasi interamente costituita da operatori dell'area psico-sociale, e

ciò limita le possibilità di analisi, di diagnosi e di valutazione dei casi e rende più complicato il raccordo con i servizi (per esempio gli ospedali), con la scuola e con le forze dell'ordine.

In particolare sembra necessaria la presenza nel gruppo di un insegnante. Questo permetterebbe di superare le storiche difficoltà di rapporti tra scuola e servizi sociali, non solo nella fase di segnalazione, ma anche e soprattutto nella fase di presa in carico, facilitando la definizione di un progetto comune e completo.

Anche la partecipazione di rappresentanti delle Forze dell'Ordine e dell'Autorità Giudiziaria sarebbe utile, o si potrebbe prevedere la possibilità di incontri periodici per la valutazione dei singoli casi e più in generale dello sviluppo del progetto.

Il mancato completamento della formazione specialistica dei componenti l'équipe rappresenta un altro importante punto critico. La specificità dell'abuso richiede lo sviluppo di tecniche di intervento peculiari per le singole professionalità: per i medici la diagnosi differenziale dei casi di maltrattamento fisico e di abuso sessuale, per gli psicologi le tecniche per stabilire la veridicità del racconto del bambino e quelle per l'audizione protetta, oltre alle competenze necessarie per effettuare la terapia.

Nel 1998 l'assessorato alle politiche sociali della Provincia di Perugia si è posto l'obiettivo di strutturare una serie di interventi di sensibilizzazione/formazione di professionalità diverse, finalizzati alla costituzione sul territorio di una rete di intervento per i casi di abuso.

A questo scopo ha promosso il progetto "Primi interventi di sensibilizzazione/formazione per la costituzione di una rete di servizi per la prevenzione, trattamento e recupero nei casi di maltrattamento e abuso di minori". La priorità rispetto all'obiettivo era di giungere all'istituzione di un Gruppo Multidisciplinare con competenze specifiche sul tema, in grado di svolgere una funzione di supporto e di consulenza per la rete dei servizi in tutto il territorio provinciale sulla base di quanto raccomandato dalla "Commissione Nazionale per il coordinamento degli interventi in materia di maltrattamenti, abusi e sfruttamento sessuale dei minori" del Dipartimento Affari sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il progetto della Provincia fu finanziato con i fondi della legge 285/1997 e disciplinato da un Accordo di Programma dei Comuni di Perugia e Foligno, da 3 ASL (Perugia, Foligno e Città di Castello) e dall'Azienda Ospedaliera di Perugia.

Formazione e modello organizzativo

Il progetto formativo era articolato in quattro fasi:

1. sensibilizzazione rivolta a un largo numero di operatori sociali e sanitari di ASL e Comuni, a insegnanti e operatori delle Forze dell'Ordine;
2. formazione specialistica rivolta a un numero ristretto di operatori di diverse discipline, individuati nell'ambito dei servizi in base all'esperienza maturata e/o all'interesse sul tema dell'abuso;
3. formazione verticale dei componenti il gruppo specialistico, distinta per le diverse discipline;
4. formazione "a cascata" di tutti gli operatori socio-sanitari delle ASL e dei Comuni, degli insegnanti e delle forze dell'ordine.

- Nella **prima fase** è stato attivato un corso di sensibilizzazione, destinato ad assistenti sociali, psicologi, neuropsichiatri infantili, pediatri di base e ospedalieri, medici di pronto soccorso e radiologi, gestito dall'ACP e dal CBM di Milano, e si è articolato in 6 sessioni della durata di 6 ore ciascuna. I docenti erano un pediatra, uno psicologo, un neuropsichiatra infantile, una assistente sociale, una ginecologa. Sono state descritte le caratteristiche del fenomeno e presentati i dati epidemiologici; è stato affrontato il problema della rilevazione, della segnalazione, della valutazione, dei primi interventi di protezione e del trattamento; si è discusso del ruolo del pediatra, dello psicologo e dell'assistente sociale; è stata sottolineata la necessità di un intervento multidisciplinare. Hanno partecipato 120 operatori disponibili al lavoro in rete e interessati alle problematiche del maltrattamento ai minori.

- Nella **seconda fase** è stato attivato un corso di formazione per la costituzione di un gruppo specialistico di riferimento sul tema dell'abuso all'infanzia, destinato a un ristretto gruppo di professionisti, operanti nei diversi Servizi, individuati in base all'esperienza maturata e/o all'interesse sul tema del maltrattamento. Il corso si è svolto nel periodo settembre-novembre 2000; è stato gestito dal Centro per la Salute del Bambino e strutturato in tre moduli per un totale di 82 ore.

Il primo modulo ha fornito elementi di conoscenza comune, sul tema dell'abuso; il secondo ha affrontato la metodologia di lavoro; il terzo ha esaminato i diversi modelli di "rete" con la possibilità di definire le linee generali di un modello di rete specifico per l'area territoriale della Provincia di Perugia. Sempre il terzo modulo ha affrontato il problema delle emozioni del professionista rispetto all'abuso, e sono stati forniti strumenti utili per ottimizzare la comunicazione con le famiglie nel caso di abuso intrafamiliare. Infine è stato trattato il problema della formazione degli operatori coinvolti nella fase di rilevazione.

Le lezioni sono state tenute da docenti di diverse discipline: pediatria, neuropsichiatria infantile, psicologia, sociologia, antropologia, medicina legale, counselling, giurisprudenza. Hanno partecipato 23 operatori: pediatri di base, pediatri ospedalieri, pediatri di comunità, medici di pronto soccorso, radiologi,

neuropsichiatri infantili, psicologi, assistenti sociali, insegnanti, operatori del Nucleo Minori della Questura e dei Carabinieri.

- Nella **terza fase** è stata attivata la formazione specialistica e di supervisione dei casi, rivolta agli psicoterapeuti e agli assistenti sociali. Il corso è stato gestito dal Centro Bambino Maltrattato di Milano, e condotto da due docenti: una neuropsichiatra infantile e una assistente sociale. Sette giornate di formazione sono state destinate agli psicoterapeuti, quattro alle assistenti sociali e tre ai componenti delle équipes multidisciplinari aziendali.

La formazione per gli psicoterapeuti è stata centrata sull'analisi delle specificità dei contenuti clinici pertinenti al trattamento dei casi riguardanti il maltrattamento e l'abuso all'infanzia; quella per le assistenti sociali sull'analisi di procedure e metodi riguardanti la presa in carico, il rapporto con la rete e l'integrazione con il lavoro clinico. Le giornate destinate a tutti gli operatori componenti l'équipe sono state dedicate all'individuazione dei problemi di integrazione tra le professioni e di conduzione dei compiti operativi. Il corso si è chiuso con una giornata di sintesi in cui è stato affrontato il tema delle procedure giudiziarie nei casi di abuso.

- La **quarta fase** verrà attuata nel gennaio 2004 con la formazione "a cascata" che il personale formato metterà a disposizione del personale delle singole professionalità delle Aziende sanitarie.

Dal punto di vista del modello organizzativo alla fine della seconda fase del progetto formativo è stata formalizzata la costituzione di un gruppo operativo multidisciplinare provinciale, composto dai professionisti formati. L'obiettivo dato al gruppo (che sarà poi quello che attuerà la formazione "a cascata") era quello di coordinare i successivi interventi formativi e operativi nei confronti del complesso fenomeno dell'abuso all'infanzia secondo lo schema del Gruppo Multidisciplinare raccomandato dalla "Commissione Nazionale per il coordinamento degli interventi in materia di maltrattamenti, abusi e sfruttamento sessuale dei minori".

Attività, difficoltà e problemi aperti

In verità l'équipe provinciale non è mai stata operativa, e questo è problema non da poco. Tuttavia, nel 2001, in attuazione delle linee di indirizzo regionali, quattro Aziende USL della regione (Perugia, Foligno, Città di Castello e Terni) hanno istituito una propria "équipe multidisciplinare di riferimento per i casi di maltrattamento e abuso sui minori" composta dagli operatori dell'azienda che avevano compiuto la prima fase del percorso formativo.

Per quanto riguarda in particolare l'Azienda USL di Perugia l'istituzione dell'équipe è stata deliberata nel marzo 2001 e fa riferimento al Dipartimento dei servizi sociali.

Il gruppo perugino è composto da 3 psicologhe, 1 neuropsichiatra infantile, 2 assistenti sociali e 1 pediatra di base con funzioni di coordinatore; si riunisce ogni 15 giorni, per un tempo di due ore, in una sede fissa presso la AUSL.

Attività

Le funzioni dell'équipe sono di garantire la diffusione delle conoscenze e di offrire consulenza ai servizi territoriali nelle fasi della rilevazione (supporto nell'analisi e valutazione dei segni e sintomi del sospetto abuso) e della segnalazione (affiancamento dell'operatore nella decisione circa l'eventuale segnalazione e nei rapporti con il Tribunale). Per quanto riguarda il trattamento, al momento, l'équipe non assicura la presa in carico dei casi.

Il trattamento del bambino abusato e dei familiari rimane affidato agli operatori del Dipartimento salute mentale.

In concreto, nel sospetto di un caso di abuso, o ricevuta una segnalazione, l'assistente sociale territoriale si rapporta con l'équipe per l'analisi e la discussione del caso. In casi urgenti, non essendoci la condizione di garantire la pronta reperibilità, si attivano le strutture già deputate per l'emergenza (Pronto Soccorso ospedalieri e Pronta Accoglienza); successivamente l'operatore può richiedere la consulenza del gruppo multidisciplinare.

L'équipe si riunisce ogni 15 giorni per un tempo di due ore. Nel 2001 gli incontri sono stati dedicati per lo più alla "autoformazione", mediante revisione e discussione della letteratura e analisi e discussione dei punti critici e degli errori commessi in casi reali.

Molti incontri sono stati di tipo organizzativo: per definire un modello operativo possibile e adeguato alla realtà territoriale e alle risorse disponibili, per elaborare un percorso per la segnalazione dei casi da proporre agli operatori e alla magistratura, per programmare la sensibilizzazione/formazione a cascata degli operatori della AUSL.

Nel 2002 è iniziata l'attività di consulenza ai servizi del territorio. Molto impegnativa è stata la raccolta di dati per una stima di prevalenza del fenomeno e per un'analisi del profilo dei problemi dei bambini abusati e delle famiglie, per ottenere informazioni sull'offerta dei servizi e sulla qualità degli interventi. Questa ricerca di dati ha anche importanti ripercussioni di carattere organizzativo per la programmazione degli interventi di prevenzione e di presa in carico dei bambini e delle famiglie.

I dati sono stati raccolti negli archivi giudiziari, in quelli dei servizi sociali e dei centri di salute mentale della AUSL. Dalle prime elaborazioni risulta, per il territorio della AUSL di Perugia, una stima di occorrenza

intervallare (sulla base di 3 anni) di 2,9 casi su 1000 minori di 15 anni, inferiore alla media europea e verosimilmente sottostimata.

Per quanto riguarda la tipologia del maltrattamento: nel 32%

si trattava di trascuratezza, nel 25% di abuso sessuale, nel 15% di maltrattamento psico-emozionale e il restante 23% distribuito tra tipologie miste e non identificate. Non è stato rilevato nessun caso di maltrattamento fisico. Una ricerca analoga è al momento in corso anche nell'Azienda USL di Foligno.

Parallelamente a questa attività la "ACP Umbria" ha organizzato alcune iniziative. Nel 2002 e 2003 sono stati tenuti due seminari sul tema del maltrattamento all'infanzia nel "Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale". Nell'ottobre 2002 è stata organizzata una conferenza della Prof. Marcellina Mian dell'Università di Toronto dal titolo "L'abuso all'infanzia: conoscere per fare".

Nel dicembre successivo, in collaborazione con il Comando Regionale dei Carabinieri, è stato organizzato un incontro con la Prof. Mian e la prof. Facchin, a cui sono stati invitati le forze dell'ordine, i magistrati del tribunale per i minorenni e del tribunale ordinario, la dirigenza dell'ufficio scolastico regionale, gli assessorati ai servizi sociali della Regione, della Provincia e del Comune. Sempre in collaborazione con il Comando Regionale dei Carabinieri è stato organizzato un "focus group" a cui hanno partecipato alcuni Comandanti di Stazione della Regione, con lo scopo di rilevare i bisogni formativi degli operatori sul tema dell'abuso all'infanzia.

Dall'elaborazione dei dati emersi è stato definito un progetto di formazione che dovrebbe venire attuato nel corso di quest'anno.

Difficoltà e problemi aperti

Tra i numerosi punti critici che caratterizzano la fase attuale, alcuni riguardano il territorio (servizi e scuola) e altri il funzionamento del gruppo multidisciplinare.

Nonostante la molteplicità di iniziative di sensibilizzazione sul tema svolte negli ultimi tre anni, non si riscontra un incremento del numero di segnalazioni. Sembra necessario avviare al più presto i progetti formativi previsti per gli operatori impegnati nella fase di rilevazione del fenomeno, in particolare insegnanti e medici.

Nell'équipe i problemi derivano soprattutto dal fatto che nel gruppo manca la multidisciplinarietà necessaria all'intervento e che la formazione specialistica non è ancora completata.

Al momento l'équipe è quasi interamente costituita da operatori dell'area psico-sociale, e ciò limita le possibilità di analisi, di diagnosi e di valutazione dei casi e rende più complicato il raccordo con i servizi (per esempio gli ospedali), con la scuola e con le forze dell'ordine.

In particolare sembra necessaria la presenza nel gruppo di un insegnante. Questo permetterebbe di superare le storiche difficoltà di rapporti tra scuola e servizi sociali, non solo nella fase di segnalazione, ma anche e soprattutto nella fase di presa in carico, facilitando la definizione di un progetto comune e completo. Anche la partecipazione di rappresentanti delle Forze dell'Ordine e dell'Autorità Giudiziaria sarebbe utile, o si potrebbe prevedere la possibilità di incontri periodici per la valutazione dei singoli casi e più in generale dello sviluppo del progetto.

Il mancato completamento della formazione specialistica dei componenti l'équipe rappresenta un altro importante punto critico. La specificità dell'abuso richiede lo sviluppo di tecniche di intervento peculiari per le singole professionalità: per i medici la diagnosi differenziale dei casi di maltrattamento fisico e di abuso sessuale, per gli psicologi le tecniche per stabilire la veridicità del racconto del bambino e quelle per l'audizione protetta, oltre alle competenze necessarie per effettuare la terapia.